

COORDINAMENTO INTERASSOCIATIVO PER LA VITA INDIPENDENTE

PROPOSTE PER LA STESURA DELLA DELIBERAZIONE REGIONALE A SOSTEGNO DELLA DISABILITA': FINANZIAMENTO DEI PROGETTI PERSONALIZZATI PER LA VITA INDIPENDENTE

Torino, 9 luglio 2012

In relazione alla prossima deliberazione regionale degli interventi finanziari a sostegno della disabilità, in particolare sulla quota destinata ai Progetti di Vita Indipendente e a seguito dell'incontro avvenuto il 28 maggio scorso, il Coordinamento Interassociativo per la Vita Indipendente espone alcune importanti considerazioni.

Nell'ottica delle peculiarità del percorso della Vita Indipendente, ormai ben delineato nel contesto regionale, riteniamo indispensabile che il relativo finanziamento debba essere mantenuto distinto per evitare che sia confuso con altre tipologie di intervento a sostegno della domiciliarità, quali ad esempio gli assegni di cura, e con specifico riferimento alla necessità che i progetti attualmente in essere trovino continuità, nella pienezza della copertura finanziaria ad oggi assicurata, ed all'auspicato progressivo aumento del loro numero su scala regionale, fatti salvi ovvii criteri di efficacia ed appropriatezza. Tali indicazioni sono state peraltro sottoposte anche al Difensore Civico Regionale.

Si chiede quindi quanto segue:

1. Nella deliberazione in via di predisposizione deve essere indicato l'ammontare del finanziamento specificamente vincolato ai Progetti di Vita Indipendente attualmente finanziati che, dai dati regionali aggiornati al 2010, risultano essere 207. E' prevedibile un allargamento del bacino di utenti, come si rileva anche dalla lettura dei dati aggiornati del monitoraggio e, più in generale, dalle indicazioni desumibili dalla relazione sullo Stato di salute predisposto dal Laboratorio di Epidemiologia dell'ASL TO 3. Si ritiene infatti che il numero di richieste di attivare Progetti di Vita Indipendente, espresse da persone con disabilità possa essere notevolmente superiore a quello più sopra indicato. Occorre quindi promuovere una maggiore attenzione da parte degli Enti Gestori alla possibilità di attivare ulteriori Progetti di Vita Indipendente e, conseguentemente, prevedere una adeguata implementazione della quota ex legge 162/98 da destinare in maniera vincolante ai Progetti stessi.

2. L'accresciuto finanziamento deve essere ripartito tra gli Enti Gestori in modo proporzionale ai nuovi Progetti attivabili. Nel caso di individuazione da parte degli uffici regionali di finanziamenti già destinati al sostegno di Progetti di Vita Indipendente di precedenti annualità non utilizzati dagli Enti Gestori o per causa di Progetti trasferiti, rinunce o decesso del titolare, occorre garantire che tali importi rientrino nella disponibilità della Regione per sostenere l'attivazione di nuovi Progetti di Vita Indipendente da parte di altri Enti Gestori. (Nei grafici riportati nella relazione 2009 sul monitoraggio regionale, si evidenziano 22 Enti Gestori su 52 con liste d'attesa (38 progetti), a fronte di una percentuale del 7% di risorse non utilizzate).
3. Deve essere obbligatoriamente garantito, con specifico provvedimento regionale, l'adeguamento delle risorse rese disponibili all'indice ISTAT annuale programmato sull'inflazione; inoltre, ogni qual volta viene aggiornato il contratto delle Colf, si dovrà provvedere, sempre con atto regionale, che gli Enti Gestori adeguino a loro volta il finanziamento dei Progetti di Vita Indipendente di loro competenza, a garanzia della continuità dei rapporti sottoscritti.

Si coglie l'occasione per rammentare che, in attuazione dell'intesa assunta tra lo scrivente Coordinamento e la Direzione regionale per le Politiche sociali nel corso dell'incontro tenuto il 28 maggio c.a., è necessario programmare una serie di riunioni per definire i contenuti della prospettata revisione delle Linee Guida sulla Vita Indipendente attualmente vigenti.

In attesa dell'avvio di questo lavoro ed in riferimento alle differenti letture interpretative date dagli Enti Gestori, soprattutto in materia di criteri relativi al reddito personale ed al complesso delle risorse patrimoniali disponibili, si richiede che la Direzione Regionale intervenga presso gli Enti stessi al fine di sollecitare e chiarire alcuni aspetti interpretativi e di "regolamento" attualmente controversi, anche al fine che siano ripristinati quei Progetti che hanno subito decurtazioni nonostante la permanenza imm modificata del bisogno di sostegno espresso dal titolare. Si fa presente che tali decurtazioni hanno, di fatto, determinato discriminazione tra i titolari dei Progetti residenti nel territorio di differenti Enti Gestori, oltre ad aver procurato un ingiustificato danno economico. Si rammenta che l'importo erogato ai Consorzi, nel cui ambito si colloca quello destinato ai Progetti di Vita Indipendente per l'anno in corso, non è stato decurtato.

A parere del Comitato sarebbe opportuno indicare che, in attesa della citata ridefinizione delle Linee Guida, deve essere evitata l'introduzione diversificata tra Enti Gestori di immotivati e

difficilmente difendibili criteri in materia di reddito: attualmente l'ISEE è in via di ridefinizione a livello nazionale e conseguentemente, a fronte della permanenza dei presupposti indicati nei singoli Progetti personalizzati, finanziati con l'annualità corrente, è necessario che gli stessi trovino continuità secondo le modalità già in corso, in modo da evitare situazioni gravose per i soggetti interessati tali da produrre apertura di una serie di contenziosi presso le competenti sedi.

(Il monitoraggio conclusivo 2009-2010 evidenzia infatti come per effetto dell'introduzione del Fondo Unico, *“nell'arco di 2 anni è quasi triplicato in percentuale l'utilizzo dei criteri previsti dalla DGR 39-11190 e 56-13332 da parte degli Enti Gestori”*). Anche rispetto a questa situazione il Comitato scrivente è in attesa di cogenti linee di indirizzo da parte del Difensore Civico Regionale.

Nel corso dei previsti incontri dovranno essere approfonditi ulteriori ed importanti aspetti già evidenziati nella scorsa riunione del 28 maggio, quali:

- l'individuazione della 'essenzialità' e della concreta possibilità di esigere l'attivazione di interventi di assistenza personale autogestita, meglio definiti come Progetti di Vita Indipendente, così come indicati dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (ratificata dal Parlamento Italiano con legge 3 marzo 2009 n. 18);
- i Progetti di Vita Indipendente debbono essere aspetto applicativo dei Progetti personalizzati ex legge 328/00, comprendenti in sostanza nel caso di particolari necessità, un mix di interventi di natura diversa, anche sanitari;
- la definizione di un programma di monitoraggio per la promozione e l'avvio di nuovi Progetti di Vita Indipendente nel territorio,
- valutazione della possibile creazione di una Agenzia per la Vita Indipendente, che collabori direttamente con la Direzione regionale delle Politiche Sociali nella programmazione e sostegno dei Progetti di Vita Indipendente.

Restando in attesa di riscontro si inviano i migliori saluti.

Il Coordinamento Interassociativo per la Vita Indipendente.